

Pojana Maggiore

14^a edizione della
Festa Itinerante

Lusiana

XLIV Giornata
dell'Emigrante

Vicentini
nel Mondo

www.entevicentini.it

Il 22 luglio Pojana Maggiore ospita la 14^a edizione della Festa Itinerante dell'Emigrante

È un vero piacere per me salutare i tanti Vicentini nel Mondo che sin dalla fine del 1800 hanno fatto conoscere la laboriosità, la serietà, l'altruismo che i nostri genitori ci hanno trasmesso e che Voi avete avuto modo di portare, come magnifico esempio di italianità, nel mondo intero.

L'apprezzamento, la stima e la riconoscenza che Vi dobbiamo, anche per i tanti sacrifici fatti, non possono aver fine né debbono rischiare di essere trascurati o dimenticati magari per il passar del tempo e per la lontananza che troppo spesso allentano la memoria.

Da quattordici anni il concreto lavoro dell'Ente Vicentini nel mondo ha rinforzato con la FESTA PROVINCIALE quella vicinanza e quell'amore reciproco che ci legano e ci fanno amare la madre patria, l'ITALIA, ancor più in questi anni di crisi economica dove scarseggiano lavoro, sicurezza sociale e senso di giustizia.

È bello per me ricordarVi che il 22 Luglio a Pojana Maggiore avremo la possibilità di scambiarci calorosi saluti ed un sincero amore fraterno. Vi invito caldamente a ritrovarci insieme in un paese che vuol dimostrarVi tutta la riconoscenza che è dovuta a Voi ed ai vostri avi per le sofferenze ed i disagi patiti lontani dal proprio paese. Voglio offrirVi amicizia e solidarietà ma anche farvi vedere villa Pojana, splendida casa padronale del 1500, progettata da Andrea Palladio, nel cui parco ci ritroveremo.

Ancora tanti cari ed affettuosi saluti.

IL SINDACO DI POJANA MAGGIORE
Gabriele Cavion



Nella foto qui sopra, un'immagine di giardini di Pojana; in basso a destra ritratto del Sindaco Gabriele Cavion e sullo sfondo Villa Pojana



POIANA MAGGIORE E LUSIANA

Due importanti appuntamenti per gli emigranti della nostra Provincia

Sono lieto di poter anticipare, attraverso le pagine del nostro periodico, il saluto di benvenuto a tutti coloro che interverranno a questi due importanti appuntamenti, sempre apprezzati e confortati da una significativa ed appassionata partecipazione.

Da parte dell'Ente vuole essere una chiara testimonianza della volontà di continuare, con inalterato impegno, a svolgere il lavoro finora portato avanti a favore dei nostri emigrati.

La crisi economica che inevitabilmente si ripercuote sulle risorse finanziarie a disposizione delle diverse Associazioni che, in collegamento con la Regione, si adoperano per fornire servizi e iniziative per i concittadini residenti all'estero, non impedirà che anche per il futuro rimanga costante lo sforzo del nostro Ente per garantire la realizzazione di una serie di attività a favore della gente emigrata della nostra Provincia. Fra le varie iniziative vi sono la Festa Itinerante dell'Emigrante, giunta alla 14ª edizione e in programma quest'anno a Pojana Maggiore domenica 22 luglio e lo storico appuntamento con la Giornata dell'Emigrante di Lusiana, fissata per domenica 29 luglio.

La prima manifestazione si propone ogni anno di promuovere il ritrovo fra coloro che a suo tempo abbandonarono i luoghi di origine stabilendo la loro residenza all'estero in via definitiva e chi, dopo un periodo più o meno lungo di permanenza in terra straniera, ha invece deciso di concludere la propria parentesi migratoria ritornando stabilmente in patria.

Desidero riservare espressioni di simpatia anche a coloro che, pur non avendo vissuto il dramma dell'emigrazione, intenderanno unirsi e condividere momenti di amicizia e di allegria con i concittadini festeggiati.

Esprimo il mio grazie e la mia riconoscenza a tutti quei Comuni, Associazioni di volontariato e persone che garantiranno il loro appoggio e la loro collaborazione per la migliore riuscita della Festa.

Identico, caloroso saluto anche a coloro che presenzieranno alla Giornata dell'Emigrante di Lusiana, l'altro appuntamento che da molti anni si ripete e che ad ogni edizione ha registrato la numerosa partecipazione sia di gente ancora emigrata e presente per l'occasione perché in patria per un periodo di ferie, sia di ex emigranti.

Si terrà domenica 29 luglio e comprenderà, oltre alla tradizionale conferenza con dibattito presso la Sala del Consiglio Comunale Palazzon e la Santa Messa presso la Chiesetta degli Emigranti di Velo, anche la consegna della Targa d'Oro riservata a persone o Istituzioni che si sono distinte per benemerite opere a favore del mondo della emigrazione.

A tutti coloro che parteciperanno mando il più cordiale augurio di benvenuto anche a nome di tutto l'Ente Vicentini e, in attesa di incontrarci, invio il più caloroso e affettuoso saluto.



**Il Presidente
Giuseppe Sbalchiero**

Pojana Maggiore è il Comune più a sud della pianura vicentina stretto fra le provincie di Padova e di Verona. Il suo territorio, anticamente attraversato dal letto irregolare dell'Adige inizia ad essere bonificato quando l'Imperatore Augusto lo concede, deducendolo dalla colonia Atestina, come premio di guerra a dei soldati Azziaci. L'antica tradizione agricola è testimoniata anche dal nome stesso del paese che sembra derivi da termini longobardi come plojum, plojana entrati in uso al momento della sua colonizzazione verso il 600-700 d.C. con il significato di luoghi coltivati, arati. L'autorizzazione regale all'erezione del Castello risale al 917 d.C. e, nonostante le fonti documentarie siano estremamente scarse ed incerte, si sa che nel 1220 il Castello di Pojana, come molti altri sparsi nel territorio, era di proprietà del Vescovo di Vicenza, feu-

datario degli imperatori tedeschi, secondo un diploma imperiale che risulterà però un falso redatto forse in occasione delle dispute fra Vescovo e Comune di Vicenza.

Dopo le alterne vicende susseguitesesi nel XIII sec. il Castello divenne proprietà della famiglia Paltinieri da Monselice che acquista tutte le terre di Pojana di cui assume pure il nome (pare che il cambio di cognome sia stato legato a vicende di tradimenti e disonore). Il territorio vicentino e quindi anche Pojana stessa conoscono un po' di tranquillità solamente con l'annessione nel '400 alla Serenissima Repubblica di Venezia che prosegue le opere di bonifica del territorio e garantisce una certa stabilità politica. Con la guerra di Cambrai però ricominciano periodici saccheggi e devastazioni ad opera

Un po' di storia

di eserciti che vi transitano o vi soggiornano.

Il castello

Notizie che testimoniano la presenza di un castello a Pojana risalgono al 917 d.C., poi il buio tipico dei primi secoli del nuovo millennio fino alle cronache sulla sua distruzione avvenuta nel 1240 ad opera di Ezzelino da Romano, ghibellino alleato dell'imperatore Federico II. Ricostruito nei primi anni del '300 venne nuovamente abbattuto nel 1312 nel corso della guerra fra Padovani e Veronesi. Fino all'annessione del territorio al dominio della Serenissima, il Castello di Pojana occupava una posizione chiave nella



vasta area del basso vicentino, riuscendo a controllare i territori padovani a sud est ed i territori veronesi ad ovest. Il Castello era infatti naturalmente protetto da tre corsi d'acqua in direzione di Montagnana e da torri di vedetta verso Orgiano, Sossano e Noventa che difendevano anche il borgo sviluppatosi intorno.

Sulle rovine del castello il conte Pagano Paltinieri costruì la sua casa dominicale "in laterizio e pietra". Nel 1400 Odorico Pojana abbellisce il palazzo e rialza la torre, parzialmente distrutta nel 1312, adattandola a residenza secondo i nuovi costumi del tempo stabiliti dalla Serenissima. Origini molto antiche ha anche la chiesetta di S. Zenone, ricostruita all'inizio del '400 per uso familiare e ristrutturata nel 1588 dalla Badessa Silvia Pojana.

La chiesetta viene utilizzata costantemente nel corso dei secoli come cappella gentilizia, mentre il locale attiguo, costruito con funzioni di sacrestia in tempi recenti, è ampliato con l'edificazione di un annesso rustico utilizzato come caseificio e poi come essiccatoio tabacchi. Il Palazzo pur conservando l'originaria funzione abitativa, è stato trasformato da dimora signorile a semplice edificio fattorile e attualmente assieme agli altri fabbricati testimonia l'abbandono in cui versa l'intero complesso.

Castelli come quello di Pojana, in età medioevale, piuttosto diffusi, cominciarono a scomparire per le violente battaglie fra fazioni rivali.

La peculiarità di questo complesso, tuttavia, risiede nell'ambiente che si è venuto a creare con la fine del XVI secolo quando i conti Pojana commissionarono ad Andrea Palladio la loro nuova dimora prospiciente l'antico castello. Il complesso architettonico del Castello è un caso architettonico in cui si vedono coesistere impianto e struttura difensiva di tipo medioevale, accanto ad adeguamenti alle tradizioni abitative quattrocentesche, ad adattamenti alle nuove mode del vivere e dell'abitare legate alla riscoperta della campagna, tipiche della civiltà di villa, a colti rinnovamenti architettonici ottocenteschi fino a giungere alla caduta di ogni interesse per l'eredità storica trasmessa dal complesso castellato, con conseguenti incompatibili modificazioni dell'utilizzo che hanno via condotto al completo abbandono e disinteresse per una significativa pagina di storia del Basso Vicentino.

La Villa

Non è ancora noto l'anno in cui iniziarono i lavori di costruzione della nuova dimora signorile che i Pojana commissionarono ad Andrea Palladio. Probabilmente il palazzo che possedevano in paese e quello nella corte castellana non erano più in grado di rappresentare la famiglia tanto da far optare per l'edificazione di una nuova residenza, che sarebbe stata insediata nel luogo in cui forse sorgeva il primo castello distrutto nel 1240 e per la quale avrebbero potuto essere impiegati diversi elementi provenienti dai vecchi palazzi. Certo è che nel 1563 in villa Pojana erano stati ultimati i pavi-

menti in "battuto" alla veneziana ed era già terminato buona parte del programma di affreschi. La fabbrica palladiana si presenta come un unicum nel programma del Maestro, tanto da dare non poche difficoltà per un suo collegamento cronologico all'interno del corpus dell'intera sua opera. Non esiste uno schema che possa essere applicato alla ville di Palladio per identificarle; Pojana infatti con l'articolazione dei suoi fronti esula completamente dalle soluzioni adottate per le altre dimore di villa.

Il programma scultoreo e pittorico viene meglio compreso se si ricorda la tradizione della famiglia Pojana partecipe ad imprese militari e con una particolare attitudine per l'arte della guerra. Nella villa infatti sembra dominare un programma decorativo che celebra la gloria militare. Nella loggia d'ingresso vediamo dominare sopra la porta di accesso il busto di Bonifacio Pojana (il committente) in costumi di età classica, opera dello scultore e stuccatore Bartolomeo Ridolfi. Nella sala degli Imperatori (affreschi di Anselmo Canera e Bernardino India) ritorna lo stesso programma: sulle pareti, ritmate da colonne ioniche, le figure monumentali degli Imperatori mentre nei riquadri della volta a padiglione sono raffigurati i trionfi di Cesare con al centro l'immagine dell'Olimpo.

Non a caso il professor Michelangelo Muraro, che intuì e continuò a studiare la civiltà delle ville venete, denominò quella di Pojana come "la villa del Guerriero".

Altro tema celebrato nel programma pittorico riguarda la Fecondità (nello stanzino decorato a grottesche) argomento a cuore del committente che era giunto a cambiare testamento per essere maggiormente sicuro che le sue proprietà andassero ad eredi del suo stesso sangue. Infine, nell'atrio, appare il tema della Fortuna, dea bendata che elargisce ricchezze, considerate indispensabili perché la famiglia potesse continuare a godere di onore e virtù.

Il complesso della villa, previsto da Palladio costituito da due ali di porticati che piegandosi ad angolo retto partivano dal corpo centrale raggiungendo la strada, non è mai stato realizzato, o meglio viene realizzato solo in parte con la costruzione dell'ala sinistra in periodo molto più tardo (1615) e probabilmente con tutta una serie di alterazioni. Non si sa se questa barchessa raggiungesse la villa, forse diverse operazioni di demolizione e costruzione hanno condotto all'attuale assetto, in cui il raccordo fra villa e porticato è costituito da un basso fabbricato ottocentesco che s'innesta sulla costruzione muttoniana del '700 costruita in adiacenza al fronte sinistro della villa.

Agugliaro



Quest'anno la tradizionale Festa si tiene in un contesto economico contrassegnato da una profonda crisi che colpisce soprattutto le famiglie. Ciò nonostante non facciamo mancare il nostro caloroso benvenuto accompagnato dall'organizzazione di una festa in cui vi sentiate protagonisti.

Noi non vi abbiamo dimenticati! Sappiamo che in questi anni si sono mantenuti legami di calorosa amicizia: il piccolo paese natio rimane sempre nel cuore. Avete potuto notare che nell'area del Basso Vicentino sono in atto profonde trasformazioni: tra poco sarà terminata la costruzione dell'autostrada A31 Valdastico Sud che ci sottrarrà dall'endemico isolamento che ci ha penalizzato fortemente non potendo essere competitivi.

Altra novità molto importante: è stata da poco inaugurata la pista ciclabile che collega Noventa a Vicenza. Questo è stato un esempio di sinergia tra Comuni per dare un impulso alla nostra zona in termini di sicurezza, ma anche, per attrarre turisti.

Concludo con il ringraziarVi per la presenza, per l'attaccamento al nostro piccolo paesino.

Arrivederci.

**IL SINDACO DEL COMUNE DI AGUGLIARO
ANDRIOLO ROBERTO**



Qui a lato la piccola Chiesa di San Marco
Sullo sfondo Villa Saraceno e nel dettaglio le sue barchesse



Albettone



Qui sopra il Municipio di Albettone
Sotto, la Chiesa di Santa Maria Nascente
e sullo sfondo una foto panoramica



In qualità di primo cittadino del Comune di ALBETTONE, mando un caro saluto a tutti. Con il mio lavoro sono spesso all'estero e quando sento qualcuno parlare italiano o veneto, faccio un sorriso e penso che... siamo i migliori! Siamo ovunque e siamo dei grandi lavoratori. Per questo motivo Vi ringrazio a nome di tutti i cittadini del mio Comune per quello che fate e per quello che rappresentate in ogni angolo del mondo.

Un forte Abbraccio.

**IL SINDACO DEL COMUNE DI ALBETTONE
JOE FORMAGGIO**

Asigliano

È una soddisfazione accogliere nel Basso Vicentino l'annuale festa dell'emigrante organizzata dall'Ente Vicentini nel mondo in collaborazione con i Comuni.

Siamo orgogliosi di una tale iniziativa: dai nostri paesi, in periodi in cui le condizioni di vita di tutta l'Italia erano molto più disagiate di quelle attuali, sono partite centinaia e centinaia di persone per cercare di trovare altrove nel mondo, condizioni di vita migliori. Nella stragrande maggioranza dei casi questa ricerca ha avuto pieno successo ed i Vicentini, insieme a tanti altri Italiani, si sono fatti onore in tutti i campi del lavoro umano e come questa iniziativa dimostra, non hanno dimenticato le loro origini e non vogliono essere dimenticati da quanti hanno condotto qui la loro battaglia per migliorare le proprie condizioni di vita, quelle del loro paese e quelle più generali dell'Italia intera. Asigliano è uno dei paesi più a sud della provincia di Vicenza, dista circa 40 Km dal capoluogo di provincia confina con due paesi della provincia di Verona Cologna Veneta e Roveredo di Guà.

L'economia è stata prettamente agricola sino a pochi anni fa; oggi con l'insediamento di aziende che operano a livello internazionale l'economia è di tipo misto.

Il prodotto agricolo tipico è il radicchio rosso di Asigliano. Il radicchio rosso è un ortaggio coltivato in molte aree della nostra Regione e diffuso ad Asigliano Veneto già nel dopoguerra. L'attenzione rivolta dagli agricoltori di Asigliano Veneto per il mantenimento nel tempo dei caratteri distintivi e la manualità della coltivazione di questo tipico ortaggio veneto, particolarmente adatto alle caratteristiche pedoclimatiche del territorio, hanno permesso la valorizzazione e la tipicità del Radicchio Rosso di Asigliano.

La sua coltivazione riveste una rilevanza economica e sociale per tutta l'agricoltura del paese, dove annualmente nel mese di dicembre ricorre la Festa del Radicchio Rosso quest'anno giunta alla 23^a edizione.

Porgo i più cordiali saluti sperando di incontrarvi numerosi alla festa organizzata a Pojana Maggiore.



**IL SINDACO DEL COMUNE DI ASIGLIANO VENETO
FABRIZIO CECCATO**



La chiesa ed il Municipio di Asigliano



Barbarano Vicentino



È per me una opportunità ed un onore rivolgermi il mio saluto. È con viva emozione che vivo questa prossima festa dell'Emigrante. Vedo in voi lo stesso percorso fatto da due miei zii che nel lontano 1949 sono stati costretti a scegliere la via dell'emigrazione per cercare di trovare un lavoro e di conseguenza una vita dignitosa. Entrambi sono andati in Argentina e là, hanno trovato la loro fortuna. Si sono sposati ed hanno formato la loro famiglia. Nel 1982 ho avuto la fortuna di conoscere uno di loro ed una cugina con la quale tengo ancora i contatti. Quando lo zio è ritornato in Italia per una visita ai parenti è stato profondamente colpito dall'evoluzione del nostro paese dopo la sua partenza.

Era contento di avere rivisto i fratelli, i nuovi nipoti, le vecchie amicizie ma nello stesso tempo era rimasto disorientato sia dal cambiamento ambientale del nostro territorio, sia dalla vita lavorativa frenetica che facevamo. Il suo cuore, pure rivolto al paese che lo aveva accolto perché lì aveva vissuto gran parte della sua vita ed aveva formato la sua famiglia, era comunque rimasto legato alla terra d'origine. Questo sentimento lo ha trasmesso anche ai figli e loro hanno accolto il fascino del richiamo delle origini, difficile da ignorare per tutti. Vi ammiro per il coraggio che avete avuto nella difficile scelta di vita. Avete dimostrato appieno il carattere caparbio delle persone Venete e Vicentine in particolare, grandi lavoratori, pieni di dignità, onestà e correttezza, capaci di farsi onore ovunque e in qualsiasi circostanza.

Grazie all'Ente Vicentini nel Mondo, al suo presidente Giuseppe Sbalchiero a tutti i suoi consiglieri per quanto stanno facendo per questi nostri fratelli conterranei.

**IL SINDACO DEL COMUNE DI BARBARANO VICENTINO
ROBERTO BOARIA**



Sullo sfondo il Municipio di Barbarano Vicentino
Nella foto piccola qui a fianco il Palazzo Dei Canonici



Campiglia dei Berici

Con immenso piacere saluto tutti i partecipanti alla 14ª Festa Itinerante dell'Emigrante.

Per prima cosa fornisco alcuni cenni riguardanti il Comune di Campiglia dei Berici che sono sempre ben lieta di rappresentare con orgoglio in ogni occasione ed evento.

Campiglia conta 1800 abitanti con una altitudine di circa 15 metri sul livello del mare. Confina con i Comuni di Sossano, Albettonne, Agugliaro e Noventa Vicentina ed è ubicata nella zona denominata "Basso Vicentino".

Anticamente, intorno all'anno 1200, Campiglia era un fortilizio all'incrocio di strade di obbligato passaggio. Molte sono le Nobili famiglie che hanno occupato il "Feudo" di Campiglia, tra cui i Repeta, i Mocenigo ed i Bressan. Questi ultimi sono gli attuali proprietari della storica Villa Repeta costruita nel 1672 sul sito precedentemente occupato da una villa cinquecentesca progettata

dal Palladio ed andata distrutta, circa un secolo dopo, a causa di un incendio. Questo appuntamento del 22 luglio testimonia come le persone, nonostante siano "emigrate" in altri Paesi rimangono sempre attaccate alle proprie origini; sono origini semplici, ricche di valori e di grande umanità. Gli usi, le consuetudini e le tradizioni fanno parte integrante del nostro passato, della nostra cultura e non possono di certo essere dimenticate.

Ritornare sui luoghi della gioventù permeati di ricordi, incontrare volti e persone dopo tanti anni, ritrovare le amicizie del passato... credo siano le emozioni più belle di questa Festa!

A Tutti Voi pertanto ancora un caloroso saluto e... se volete passare per Campiglia a visitare il nostro piccolo paese... Vi accompagno volentieri a fare una passeggiata fra le nostre Bellezze!



**IL SINDACO DEL COMUNE DI CAMPIGLIA DEI BERICI
MARISA GONELLA**

Sullo sfondo il Comune di Campiglia
Nel riquadro piccolo la facciata di Villa Repeta Bressan





Un caloroso saluto ai Vicentini, in particolare ai Leonicensi, emigrati in tutti i Paesi del Mondo. Nella stragrande maggioranza dei casi è stata una scelta obbligata, dolorosa e carica di mistero. A voi tutti va la mia ammirazione e stima, non so se al vostro posto sarei stato in grado di fare altrettanto. Sicuramente oggi sono passate più generazioni e questi miei saluti arriveranno ai figli o ai nipoti o addirittura ai pronipoti di chi per primo ha varcato oceani o superato catene montuose o è partito per l'altro emisfero del mondo. A voi che mi leggete dico: siate orgogliosi dei vostri nonni e dei vostri padri, siate sempre orgogliosi delle vostre origini perché in qualunque luogo sono arrivati i Vicentini e i Veneti, hanno lasciato un segno indelebile nella storia di quel Paese e hanno dato un contributo insostituibile alla sua crescita. Ciao e arrivederci, se vi capiterà di tornare in Italia, di rivisitare questa bellissima Terra Berica, ricordatevi che il Sindaco di Lonigo vi aspetta per fare quattro chiacchiere e bere insieme un buon bicchiere del nostro (e ancora vostro) di vino.

**IL SINDACO DEL COMUNE DI LONIGO
GIUSEPPE BOSCHETTO**

I Leonicensi all'estero che desiderano essere aggiornati sulla vita del loro Comune di origine possono visitare il sito www.comune.lonigo.vi.it



Nella foto in alto il Duomo di Lonigo
Sotto, Palazzo Pisani

Orgiano



È con grande piacere che collaboriamo con l'Ente Vicentini nel Mondo e con i Comuni del territorio per organizzare l'annuale festa dell'emigrante. Voglio portare un saluto a tutti gli emigrati dal basso vicentino che oggi vivono all'estero, in luoghi dove spesso hanno formato famiglie e fondato attività produttive con lo spirito, la capacità e l'ingegno che caratterizza noi Veneti. Orgiano è un paese situato alle pendici dei Colli Berici, una trentina di chilometri a sud di Vicenza, la città capoluogo e del Palladio, e si estende tra la collina e la pianura, posizione che offre affascinanti prospettive a livello naturalistico, ma non solo: antiche vestigia arricchiscono il paesaggio, testimoni di un importante passato. La millenaria presenza dell'uomo è attestata dal ritrovamento di reperti archeologici risalenti all'epoca preistorica. La storia ha lasciato segni indelebili e nel tempo ha plasmato questo territorio: ancor oggi è riscontrabile la presenza dei Romani, della Repubblica Serenissima di Venezia, di importanti eventi, come quello che avvenne nell'estate del 1918: il giardino di Villa Piovene fu teatro di una grande parata militare, alla presenza del re d'Italia, Vittorio Emanuele III, venuto ad Orgiano per decorare gli eroi del Piave.

Anche la cultura ha radici profonde a Orgiano; infatti, si può quasi affermare che i veri Promessi Sposi vissero ad Orgiano, in effetti, la coincidenza di fatti descritti nel processo a Paolo Orgiano con quelli narrati da Alessandro Manzoni è tale da rendere plausibile l'ipotesi che egli avesse potuto visionare il fascicolo processuale, tutt'oggi conservato nell'Archivio di Stato di Venezia (vedasi www.orgiononellastoria.it).

In attesa di incontrarci alla festa di Pojana Maggiore, porgo a tutti i migliori auguri e saluti.

**IL SINDACO DEL COMUNE DI ORGIANO
MARCO ZECCHINATO**

Sullo sfondo, la Chiesa di Santa Maria Assunta
Qui sotto, uno scorcio di Orgiano e Villa Fracanzan Piovene





È con vero e immenso piacere per me come sindaco di Sossano, e come vicentino, porgere i saluti dell'intera comunità che rappresento ai tanti vicentini sparsi per il mondo. Rivolgo a loro il mio più caro saluto e il mio compiacimento per l'apprezzata attività svolta all'estero da quanti, molti anni or sono, partirono dal nostro paese alla ricerca di condizioni di vita e di lavoro migliori. In tanti anni di tenace lavoro, i nostri concittadini emigrati, i loro figli, i loro nipoti sono diventati imprenditori, professionisti, comunque lavoratori che si sono distinti e che con sacrifici e impegno hanno testimoniato la laboriosità, la fantasia, l'inventiva, e la determinazione delle genti della nostra terra vicentina.

Questo fa loro onore e riempie noi di profondo orgoglio: per questo desidero trasmettervi il più sincero ringraziamento dell'intera comunità sossanese.

Un grazie sincero anche all'Associazione Ente Vicentini nel Mondo che rappresenta i vicentini all'estero che, attraverso le numerose attività promosse, mantiene vivo il contatto con la lingua, la cultura e le tradizioni della nostra terra veneta e fa sentire i nostri concittadini sempre a casa, ovunque essi si trovino a vivere.

Concludo assicurando che grande è l'affetto di tutta la nostra comunità sossanese verso i nostri emigrati vicini e lontani e che è sempre lieta nel rivederli o nell'apprendere di un felice ritorno stabile su questo nostro meraviglioso territorio.

**IL SINDACO DEL COMUNE DI SOSSANO
CAODURO FLAVIO ALBERTO**



Qui sopra, Villa Giovanelli Ferramosca, sede del Municipio
Sullo sfondo, qui sotto, la Chiesetta dell'Olmo o Beata vergine dell'Aiuto



14^a Festa Itinerante dell'Emigrante Pojana Maggiore 22 luglio 2012

programma

SABATO 21 LUGLIO 2012

Ore 21,00: 31^a edizione del Concerto in Villa promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia e dal Comune di Poiana, con il Coro e l'Orchestra di Vicenza diretta dal Maestro Giuliano Fracasso - Villa Poiana.
In caso di maltempo il concerto avrà luogo presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Nascente di Pojana Maggiore.

DOMENICA 22 LUGLIO 2012

Ore 9,30: Accoglimento delle Autorità e dei partecipanti nell'area verde del piazzale di Largo Europa

Ore 10,30: Inizio sfilata. Precederà il corteo il complesso bandistico di San Michele Arcangelo di Sossano. Alza bandiera e deposizione corona al Monumento ai Caduti in Piazza 4 Novembre

Ore 11,00: Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Nascente celebrata dal Parroco Don Guido Dalla Gassa e animata dal Coro Don Giovanni Zuccon di Poiana

Ore 11,50: Trasferimento alla zona prevista per il pranzo presso il capannone installato a fianco di Villa Pojana sita in Via Castello n. 43

Ore 12,15: Saluto delle autorità

Ore 13,00: Pranzo

Ore 14,30: Intrattenimento con ***"Bepi Cantastorie: musica e parole nel ricordo del passato vicentino"***

Testimonianza di alcuni emigranti e piccolo dono loro riservato

Distribuzione "Omaggio ricordo" e Stampe Ente Vicentini nel Mondo

Ore 15,30: Chiusura della manifestazione

PER LE ISCRIZIONI AL PRANZO LASCIARE IL PROPRIO NOMINATIVO PRESSO L'UFFICIO ANAGRAFE DEL COMUNE DI RESIDENZA.

IL MATTINO DEL 22 LUGLIO CIASCUNO DOVRÀ RITIRARE IL BIGLIETTO DI PRENOTAZIONE PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ENTE, APPPOSITAMENTE PREDISPOSTA NELL'AREA VERDE DEL PIAZZALE DI LARGO EUROPA, LUOGO DI RITROVO DELLA MANIFESTAZIONE, E VERSARE UN CONTRIBUTO LIBERALE DI €10,00 A PERSONA.

SI RICORDA CHE IL BIGLIETTO DOVRÀ ESSERE ESIBITO AGLI ADDETTI AL CONTROLLO PER AVERE DIRITTO DI ACCEDERE ALLA ZONA RISERVATA PER IL PRANZO.

XLIV Giornata dell'Emigrante **domenica 29 luglio**

Storico appuntamento con gli emigranti ed ex emigranti della nostra Provincia.

Molti oramai sono gli anni trascorsi da quando l'Ente Vicentini decise di inserire nel calendario delle proprie iniziative la Giornata dell'Emigrante, sorta con il preciso intento di mantenere vivo presso le comunità della provincia di Vicenza il ricordo di coloro che furono costretti, per necessità, ad abbandonare la terra natia per emigrare in altri Stati e continenti alla ricerca di un futuro migliore. Anche per questa edizione, che avrà in domenica 29 luglio un rinnovato

momento di solennità emigranti ed ex emigranti si daranno appuntamento prima presso il Comune e successivamente alla Chiesetta degli Emigranti di Velo per dare compimento al programma di una manifestazione che intende mantenere viva la memoria di coloro che con la forza della propria convinzione affrontarono un'avventura che li portò verso luoghi sconosciuti dove la lingua, le tradizioni e gli stili di vita erano diversi e dove, nonostante tante incertezze e difficoltà, svolsero con passione e senso di responsabilità i lavori più diversi,

meritandosi il rispetto e l'ammirazione da parte dei Paesi presso i quali alcuni di loro fissarono definitivamente la loro residenza mentre altri, dopo un periodo più o meno lungo, fecero stabile ritorno in patria.

La manifestazione si concluderà con la consegna della Targa d'Oro di Lusiana, riconoscimento concesso a personaggi e istituzioni che hanno avuto il merito di svolgere opere significative a favore del mondo della emigrazione.

Gabriele Zanetti

SABATO 28 LUGLIO

Ore 21,00: **Chiesa Arcipretale S. Giacomo di Lusiana**

Rassegna di canti popolari del Coro "Vecchio Ponte" di Bassano del Grappa diretto dal Maestro Giovanni Mayer

DOMENICA 29 LUGLIO

Ore 9,30: **Sala del Consiglio Comunale Palazzon**

Saluto del Sindaco e delle Autorità

"Vicentini nel Mondo: la storia e le prospettive future" - relazione di Marina Verlato, membro della Commissione Cultura e componete il Collegio dei Probiviri dell'Ente Vicentini

Dibattito

Trasferimento a Velo di Lusiana

Ore 11,30: Concerto bandistico della Banda A. Ronzani di Lusiana

Ore 11,45: Santa Messa nella **Chiesa di Velo** concelebrata da Don Elia Ferro, Delegato Diocesano per la Pastorale dei Migranti e da Don Valentino Grigante, Arciprete di S. Giacomo di Lusiana. Accompagnerà la celebrazione il Coro di Lusiana "L'Eco delle Valli"

Consegna della Targa d'Oro di Lusiana a Marina Verlato per la competente, instancabile e preziosa collaborazione con l'Ente Vicentini nel Mondo e Unioncamere a favore degli emigrati della nostra Provincia.

Ore 13,00: Rinfresco con prodotti tipici locali a cura del Gruppo Ristoratori di Lusiana

PROGRAMMA

COMUNE DI LUSIANA:
Tel. 0424/406009 – Fax 0424/ 407349
comune@comune.lusiana.vi.it

SEGRETERIA ENTE VICENTINI NEL MONDO:
Tel. 0444/325000 – Fax 0444/528124

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
Antonella Corradin
Sindaco di Lusiana

IL VICENZA CALCIO PRECIPITA in serie C

Grande amarezza fra i tifosi biancorossi

Il Vicenza Calcio non gliel'ha fatta a rimanere nella serie B. Lo spareggio con l'Empoli, per restare nella serie cadetta, ha visto il Vicenza pareggiare, fallendo l'unico risultato che contava, la vittoria. Un rigore fallito a pochissimi minuti dalla fine ha scritto l'amara sentenza. Sono lontani gli anni gloriosi del Lanerossi Vicenza, che militava nella massima serie, che lo vedeva spesso protagonista di grandi partite in uno stadio Romeo Menti stracolmo di tifosi. Sono lontani anche gli anni di Guidolin e compagni, che portarono alla conquista di una Coppa Italia e a una competizione europea straordinaria, sconfitti in semi finale da un Chelsea che quest'anno ha conquistato la Coppa dei Campioni, massima competizione europea.

Le vicende societarie certamente hanno avuto un ruolo importante nella progressiva perdita di competitività nel panorama del calcio italiano, dove contano sempre di più le disponibilità economiche e sempre meno i vivai.

Per la città di Vicenza è un colpo mortale perché è pur vero che è conosciuta nel mondo per la sua industria orafa e per certe eccellenze nel campo industriale, ma buona fama era legata a questa società che genuinamente restava nel giro del calcio che conta. Ora ci s'interroga sul futuro e molte sono le perplessità. Ritornare in fretta tra i grandi è più un desiderio che una certezza. Molto si deve cambiare se si vuole risalire la china e per farlo non servono solo parole ma un programma di rinnovamento e svecchiamento che impone anche una discreta capacità di spesa.

Tra le squadre provinciali abbiamo degli esempi significativi, come l'Udinese, il Parma, l'Atalanta, il Siena; molto hanno puntato sui giovani, scoperti anche in terra straniera ma affamati di vittorie per crescere e diventare famosi. Senza un'organizzazione con idee chiare non si va lontano e l'entusiasmo dei tifosi, solo assopito, potrà dare nuovo vigore alle attese di rilancio. Sarà importante anche per la città e per una provincia abituata a correre allo stadio per le grandi sfide. Forza Vicenza allora e che "Dio ce la mandi buona".

Ing. Ferruccio Zecchin



ABBONATEVI A VICENTINI nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE:

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)



MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)

36100 Vicenza - Italy

TRAMITE:

vaglia postale o bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca Popolare di Vicenza

Filiale di Via fermi, 130 - Vicenza

CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIT22113

**NON INVIARE ASSEgni BANCARI O DENARO CONTANTE.
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE
DELL'ABBONAMENTO**



aziende vicentine eccellenti

O.M.C. Collareda

Una certezza nel settore del **trattamento delle acque**

In un settore in cui nascono e muoiono aziende a ritmi incredibili, la OMC Collareda di Schio in provincia di Vicenza mantiene saldamente il campo dal 1974 ed è ormai da tempo leader internazionale nella progettazione, costruzione, installazione, avviamento e commercializzazione di apparecchiature per il trattamento delle acque industriali e civili, proponendo impianti primari chimico fisici ed impianti biologici aerobici.

Il segreto? Incontrare i clienti di persona, muniti di un accurato dossier tecnico, con i disegni dettagliati degli impianti e una preparazione che può contare su una lunga esperienza. A ciò si aggiunge la partecipazione a selezionati appuntamenti fieristici. A fare la differenza è la nostra capacità di essere partner dei Clienti e non solo semplici fornitori. Per la OMC Collareda un vero e proprio 'obbligo morale', per offrire il meglio della tecnologia e delle soluzioni al Cliente e per salvaguardare l'importante impegno in ricerca e sviluppo che da sempre caratterizza l'Azienda.

All'attivo un Ufficio tecnico in cui alcune persone si applicano costantemente alla ricerca e allo sviluppo di nuovi progetti per poter essere al passo se non un pò più avanti della concorrenza. Nata per dare risposta ai trattamenti delle acque delle cartiere in particolare, la OMC negli anni ha diversificato i propri interventi, tanto che oggi spazia in moltissimi settori civili e industriali: da quello petrolchimico a quello alimentare e lattiero-caseario; da quello legato alla lavorazione delle carni e del pesce a quello tessile e conciario. Chiarifica inoltre le acque primarie e secondarie per impianti biologici civili ed industriali, le acque dell'industria enologica e delle bevande, gli effluenti delle birrerie etc. L'obiettivo principale della OMC è sì la chiarifica e il trattamento delle acque in generale, e il recupero delle materie prime in esse contenute per il loro utilizzo, ma soprattutto il recupero delle acque trattate le quali sempre di più possono essere riciclate e riutilizzate nei cicli produttivi, e quindi da considerare "materia prima importante" a tutti gli effetti. Sono ben oltre mille gli impianti ad oggi installati in svariati Paesi del mondo. E diverse anche le forniture: dagli impianti 'chiavi in mano', alla disponibilità

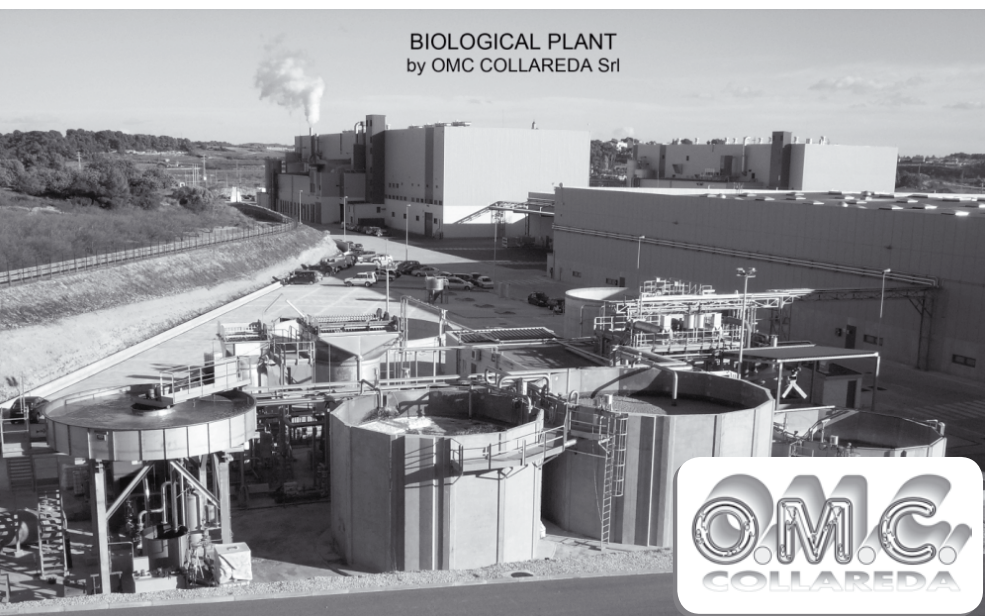
di impianti pilota per ogni macchina inclusa nel programma di produzione.

Oltre che in tutta Europa, la OMC lavora molto bene con i Paesi del Magreb e del Medio Oriente, del Centro e Sud America, con la Russia, il Giappone, la Cina grazie ad una capillare ed organizzata rete di vendita.

Il trattamento delle acque è un settore che sta crescendo ed il prossimo obiettivo dell'Azienda Scledense, è l'ulteriore ampliamento della produzione e delle tecnologie che vanno a completare a 360° tutto il settore: dalle acque primarie di pozzi e/o di superficie alle acque di scarico finali.

Il trattamento delle acque industriali e civili è materia di per sé molto delicata, sottoposta a normative stringenti e per giunta in continua evoluzione in tutti i Paesi del mondo. Tuttavia a rendere sicura la proposta della OMC è il suo puntuale aggiornamento e rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti nei vari Paesi, nonché la certificazione, sin dal 1995, della propria Organizzazione secondo gli standard della EN ISO 9001. Per l'OMC rappresentano un importantissimo punto di riferimento.

Con queste regole L'Azienda si presenta in tutti i Paesi esteri trovando una grande disponibilità ad adeguarsi. I Paesi del Magreb – per esempio – accettano le regole Europee di buon grado, perché le interpretano come un fattore di sicurezza ambientale e una possibilità in più per approssimarsi a standard considerati elevati. Lo stesso dicasi per il Medio Oriente e per l'America del Sud. Paradossalmente qualche difficoltà in più si riscontra proprio in Europa, dove il recepimento delle normative europee è più legato all'immediato riscontro economico che esse, anche se indirettamente, possono offrire. Più facile essere europei quando dal trattamento delle acque si recupera parte della materia prima, (per esempio in ambito petrolchimico o nell'industria cartaria), più difficile quando le acque diventano solo rifiuti da smaltire e dunque un mero costo.





aziende vicentine eccellenti

NEL MONDO IL FERRO BATTUTO PARLA VICENTINO

La grande storia imprenditoriale di **Ind.i.a. Industria Italiana Arteferro** leader mondiale nel ferro battuto

Se ascoltate bene, il ferro battuto parla vicentino: viene da Malo, dove ha sede Ind.i.a. (Industria Italiana Arteferro) leader mondiale nella produzione e distribuzione di prodotti in ferro battuto. Non è da tutti progettare da quarant'anni manufatti e fucinati in ferro battuto con la stessa passione e dedizione del primo giorno, ed esportarli in ben 136 paesi. Come non è da tutti condurre un'azienda nel segno dell'innovazione e della ricerca nel design, realizzando negli anni differenti progetti che spaziano nel mondo dell'acciaio inox e vanno incontro al futuro con produzioni sempre più contemporanee. Il tutto da un'unica storica sede-quartiere generale nel cuore del polo industriale e artigianale vicentino.

Ind.i.a. nasce nel 1971 dal lavoro dell'Architetto Bruno Gonzato, il quale avvia un'azienda per produrre mezzi anfibi con il nome Ind.i.a. ovvero Industria italiana arteferro. Per far ciò, l'imprenditore si autofi-

nanzia producendo e vendendo riccioli in ferro battuto, manufatto molto comune nel vicentino; in breve tempo si rende però conto che tale attività è molto più appassionante di quanto potesse immaginare ed inizia così ad investire in questo mercato, seguendo il suo istinto imprenditoriale unito all'arte e alla passione che il ferro battuto riesce a trasmettere.

Così, dopo una rapida conversione, l'azienda cresce in esperienza e grandezza, fino a diventare un gruppo composto da 16 filiali che produce e distribuisce a livello mondiale manufatti, fucinati, prodotti finiti in ferro battuto e in acciaio.

Oltre al marchio principale Ind.i.a. si sviluppano i marchi Il Grande Fabbro e Arteferro Inox: il primo è pensato per rispondere alle esigenze di progettisti e privati che richiedono progetti chiavi in mano, seguiti passo passo dalla progettazione su carta alla realizzazione del prodotto finito e alla sua installazione; il

secondo marchio nasce invece come una linea di prodotti in acciaio inox completamente modulari, ideali per qualsiasi tipo di realizzazione, e che risponde alle esigenze di un mercato sempre più esigente e moderno. Continuando nel tempo a studiare le potenzialità dell'antica arte del ferro battuto nasce Gonzato Design, linea di prodotti che plasmano il tradizionale ferro battuto sulle linee liberty di inizio secolo scorso, coniugando fantasia, rigore e innovazione.

Negli anni non passa mai in secondo piano l'amore per la tradizione che caratterizza questa antica arte, tant'è che l'Architetto Gonzato si considera più un grande artigiano che un industriale, e ancora oggi lavora fianco a fianco con la moglie Stefania, anche lei Architetto e Designer, i figli Francesca, Matteo, Davide, Dario e il genero Andrea. Dopo più di 40 anni, possiamo dire che il ferro battuto nel mondo parla ancora vicentino.



CONFERENZE SULL'EMIGRAZIONE

L'emigrazione nel mondo diventa materia di studi

Liceo Artistico e Istituto superiore Martini di Schio

"L'emigrazione veneta e italiana nel mondo"; questo è il tema affrontato da numerose scuole del nostro territorio, su iniziativa dell'Ente Vicentini e della Regione Veneto.

È strano che un argomento, così importante nella storia dell'Italia, sia in pratica assente nei testi scolastici delle scuole dell'obbligo e delle superiori, quasi fosse una vergogna capire come mai, in 150 anni, una cinquantina di milioni di connazionali abbia imboccato la via dell'abbandono del suolo patrio, per andare a cercare la fortuna e lavoro in terra straniera.

Conoscere il passato per non commettere gli stessi errori nel futuro dovrebbe essere il motto che indica la linea da seguire per crescere oggi, in un momento tra i più difficili del secondo dopo guerra.

Le scuole che hanno aderito all'iniziativa sono state: per le scuole secondarie di primo grado l'Istituto Professionale Leonardo da Vinci di Noventa Vicentina; la Scuola Media Adolfo Crosara di Cornedo Vicentino e l'Istituto Comprensivo Gian Antonio Farina di Vicenza. Per le scuole di secondo grado l'IPSIA A. Scotton di Bassano del Grappa; l'Istituto Montagna di Vicenza; il Liceo Artistico e Istituto Superiore Martini di Schio. Hanno visto coinvolti circa 430 studenti e una trentina di insegnanti. Le lezioni sono state tenute da esperti, accompagnati ciascuno da un ex emigrato che ha portato la testimonianza dell'esperienza vissuta. Accompagnati dai loro insegnanti, molto attenti e interessati ad approfondire un tema toccato solo marginalmente nei programmi scolastici, i ragazzi hanno seguito le lezioni con curiosità e, in alcuni casi, con stupore.

Hanno scoperto una pagina di storia pa-

tria di grande rilevanza ed hanno potuto rendersi conto delle gravi difficoltà che la nostra nazione ha vissuto dal momento dell'agognata unità agli anni sessanta del secolo scorso, che hanno segnato l'inversione del fenomeno: l'Italia, da paese di emigranti ha cominciato a essere paese d'immigrati. Molte le domande poste, segno che l'argomento destava reale interesse. Il supporto di scatti fotografici recuperati dall'archivio dell'emigrazione italiana nel mondo, ha aiutato a fissare i concetti e a cogliere con quanta dignità i nostri compatrioti hanno affrontato le difficoltà della lingua sconosciuta, delle usanze differenti, della diffidenza di chi vedeva in loro degli intrusi, degli usurpatori, in alcune realtà dei pericolosi criminali.

Facile il parallelo con la nostra realtà odierna, con gli italiani che mal digeriscono i tanti immigrati presenti nelle nostre comunità. Certamente i tempi sono cambiati ma non dobbiamo scordarci che è naturale, per un padre di famiglia, cercare di emanciparsi laddove vi sono le possibilità e opportunità.

Ing. Ferruccio Zecchin
Presidente Commissione Cultura
Ente Vicentini e Consultore



Sopra Ferruccio Zecchin, relatore, sotto Gaetano Dal Santo, testimone. Nella foto in basso, il gruppo degli studenti



E PRESSO LE SCUOLE VICENTINE

o nelle scuole vicentine di ogni ordine e grado

I.P.S.I.A. "A. Scotton" di Bassano del Grappa

Nell'ambito del Progetto "Emigrazione e immigrazione: dimensioni storiche e sociali", il nostro Istituto ha ospitato lo scorso 20 aprile i rappresentanti dell'Associazione "Vicentini nel mondo" nella persona del Consigliere Commendatore Benito Sasso e di un testimone del fenomeno migratorio veneto il Cavaliere Luigi Frigo di Solagna. È il terzo anno che l'Associazione offre il suo ricco contributo agli studenti destando sempre grande attenzione e partecipazione sia da parte degli alunni delle classi 1[^]L, 2[^]L e 4[^]L (e di altre classi che vi aderiscono annualmente) sia dei docenti responsabili e collaboratori del Progetto, a motivo della conoscenza di quel drammatico fenomeno che Deliso Villa ha incluso nella così detta scrittura della Storia "dimenticata".

Gli Obiettivi del progetto sono quelli di far conoscere in modo più approfondito le dimensioni storiche e sociali e la complessità del fenomeno migratorio italiano; progettare situazioni di cooperazione in compresenza di culture diverse per produrre mutamenti di atteggiamenti mentali nell'approccio alla figura e al problema complessivo degli immigrati di oggi.

Benito Sasso ha saputo sapientemente conciliare entrambi gli aspetti del progetto ed ha affermato rivolto ai ragazzi "Bisogna promuovere una consapevolezza di acco-

glienza non solo finalizzata all'integrazione, ma per realizzare insieme una più moderna società che valorizzi la dignità della persona umana. Per poterlo fare però bisogna conoscere e meglio comprendere il fenomeno dell'emigrazione italiana".

Anche la sottoscritta, referente del progetto, prof.ssa Maria Antonia Forte ha aggiunto che ritiene fondamentale diffondere la cultura della conoscenza della nostra emigrazione, durata cento anni, per poter leggere in termini più chiari la condizione dell'immigrato di oggi, poichè si può emigrare per diversi motivi ma tutti si riassumono in uno solo: gli emigranti di ogni tempo hanno varcato e varcano frontiere e mari in cerca di quella fortuna che non hanno trovato e non trovano nella terra d'origine. Benito Sasso ha coinvolto l'attento pubblico con la presentazione degli elementi storici dell'emigrazione "sfuggiti" alla storia conosciuta, aggiungendo che il mondo ha perso troppo tempo dietro le varie ideologie ed ora è il momento di far conoscere gli avvenimenti concreti della storia degli uomini e la storia dell'emigrazione italiana è una complessa storia di sofferenza concreta. Ha poi particolarmente emozionato l'assemblea con la presentazione e commento del video "Fazzoletti di terra" realizzato da Giuseppe Taffarel presso Valstagna nel



Da sinistra, la Prof.ssa Maria Antonietta Forte; il Testimone Luigi Frigo; il Relatore Benito Sasso

In basso, foto di gruppo dei partecipanti

Canale di Brenta, nel quale si coglie la fatica quotidiana di due coniugi che trasformano la roccia in "un fazzoletto" di terra, un terrazzamento agricolo per la coltivazione del tabacco. Luigi Frigo ha esposto la testimonianza dei suoi trent'anni di emigrante in Svizzera ed ha risposto alle numerose domande rivoltegli dai ragazzi parlando della propria condizione di emigrante partito con un nodo alla gola, bersaglio di atteggiamenti discriminatori che emergevano dalle scritte su cartelli che vietavano l'ingresso nei locali "agli italiani e ai cani", ma poi ha concluso con un messaggio di incoraggiamento per i giovani.

Ha sottolineato la ricchezza culturale e umana che acquisisce l'emigrante lontano dalla sua terra, quando la fatica e la sofferenza diventano poi occasione di crescita, di conoscenza e cultura, con l'apprendimento di nuove lingue.

L'aspetto della crescita culturale ed umana avvenuta negli emigranti vicentini è emersa chiaramente in questa giornata nel nostro Istituto, nelle persone del Relatore e Testimone, quando hanno illustrato la loro concreta attività come Associazione che offre considerevoli contributi e sostegni di solidarietà anche attraverso il periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo, a tutti i "personaggi" di questa grande storia spesso "dimenticata", che accompagna i connazionali emigrati in lontane parti del mondo.

Prof.ssa Maria Antonietta Forte



15 aprile/1 maggio 2012

Viaggio per giovani delle associazioni venete nel Rio Grande Do Sul

All'iniziativa, organizzata dal Comitato Veneto del Rio Grande Do Sul, ha partecipato Alessandro Baù, giovane rappresentante dell'Ente Vicentini nel Mondo

La prima cosa che ho notato appena arrivato a Porto Alegre è stata la simpatia delle persone. Tutto attorno a me, fra chi aspettava dei congiunti appena scesi dall'aereo, tra i negozianti o gli addetti, sembrava far presagire un clima di serenità. La cosa più frequente che mi capitava di scorgere erano dei sorrisi. Non so di preciso di cosa quelle persone si stessero rallegrando, ma sta di fatto che l'aria che ho respirato in Brasile, in quella prima ora, appena sbarcati dall'aereo, era di tranquillità e felicità. Per tutto il tempo della durata del viaggio, sono ritornato molte volte a questo pensiero: la gente che vive in Brasile è molto più spensierata di noi abitanti del Nord Est, così provati dalla crisi economica.

Siamo stati accolti dai membri della Federazione dei Veneti del Rio Grande do Sul che, a turni e secondo le proprie disponibilità o incombenze, ci hanno portato a visitare gran parte di questo territorio.



A casa, nel prepararmi psicologicamente a questo viaggio, mi ero ben studiato mappe e cartine, per avere una maggiore consapevolezza sui luoghi che avrei visitato. Non avevo riflettuto su un fatto fondamentale però. Quando un Veneto pensa al Brasile lo paragona geograficamente all'Italia e, quando pensa al Rio Grande do Sul, lo paragona geograficamente al Veneto. Nulla di più sbagliato. Arrivati là ci si accorge attoniti che lo stato del Rio Grande do Sul si può paragonare, per estensione all'Italia e il Brasile, sempre per estensione, ma anche per ordinamento amministrativo e giuridico, all'Unione Europea. Il visitatore veneto che si trova a viaggiare per queste bellissime zone del pianeta, infatti, non può che restare stupefatto dalla grandezza dei luoghi e dalle distanze che caratterizzano il Brasile.

Nel visitare le città che ci sono state proposte come punti di interesse per l'importante fenomeno migratorio veneto degli anni passati, ho potuto osservare un grande paese in crescita, un gigante buono – a differenza di altri paesi emergenti a cui è dedicato il ventunesimo secolo, che sembrano, ai nostri occhi di europei, così economicamente minacciosi ed irrispettosi dei diritti umani – dove si accettano minoranze ed usi locali e dove non si è scettici nei confronti dello straniero. Gli italiani che lì si recano, sono trattati con una riverenza che è a dir poco onorevole: tutti, appena sentono che sulla strada si sta parlando la nostra lingua, si affacciano dalle loro finestre o escono nella strada anche solo per conoscere o scambiare una parola con i graditi ospiti. L'accoglienza è trionfale e l'amore che queste persone nutrono per il nostro Paese è una cosa quasi innata, un sentimento che viene loro da dentro, senza il bisogno che esso sia precostituito o imposto.

I brasiliani sono un popolo molto generoso, cordiale ed ospitale. In quei 15 giorni in cui mi è stata data l'opportunità di visitare quei luoghi, penso di aver conosciuto almeno venti persone che mi abbiano offerto l'opportunità di soggiornare qualche giorno da loro.

Un'altro aspetto che ha scalfito le mie idee alla partenza è stata l'economia della Regione. Il Brasile cresce, cresce così tanto ed incessantemente che tra qualche anno, perlomeno nella parte meridionale del Paese, la più ricca economicamente, non si potrà notare alcuna differenza con le altre zone del mondo pienamente sviluppate come il nostro Veneto. Siamo stati a visitare delle aziende degne di laude, grandi, moderne ed efficienti. Ne cito due fra tutte. La prima è la



In apertura Alessandro Baù
In questa pagina la foto di gruppo

Randon, un'azienda produttrice di telai industriali per veicoli su gomma. La seconda è la Marcopolo, ditta produttrice di autobus. Queste due ditte offrono lavoro a migliaia di persone, alimentando un indotto produttivo molto significativo. Nel visitarle, appassionato quale sono di storia, mi sembrava di ripercorrere l'ascesa industriale di ditte come il gruppo Falck di Milano o l'Iveco di Torino. Penso che a queste aziende aspetti un futuro molto promettente: il Brasile, infatti, non ha una grande necessità di esportare ed essere competitivo all'estero (a differenza nostra), perché a necessitare è soprattutto il mercato interno che deve svilupparsi e creare infrastrutture.

Mi capita spesso di pensare, sia per il lavoro che svolgo o gli studi universitari che ho intrapreso, di pensare a come rendere competitiva un'azienda o aumentare il profitto della stessa. Una grande idea mi è venuta proprio vedendo con i miei occhi il Brasile e vedendo le automobili che lì circolano. Si vedono infatti solo Fiat o Volkswagen: in particolare, la presenza del marchio italiano nello Stato è molto significativa. Come la Fiat, ho pensato, anche le nostre industrie venete potrebbero delocalizzarsi in massa in Brasile, aprendo in questo Paese filiali e centri produttivi. Sono molte infatti le cose che nel paese mancano, dalle strade secondarie asfaltate alle tecnologie avveniristiche nella produzione di cui noi disponiamo. Potrebbe costituire una valida valvola di sfogo per il nostro Nord-Est.

I paesaggi sono splendidi. Migliaia di chilometri di boschi ed alture, migliaia di chilometri di coste e fiumi. Una terra rigogliosa e fertile. Come dimenticarsi però di coloro che l'hanno creata così quella terra? Come dimenticarsi di quei poveri emigranti italiani che arrivavano disperati, nell'ottocento o dopo la seconda guerra mondiale, con la valigia di cartone e tante speranze? Di quelle persone che guardavano ad una montagna e vedevano una diga, guardavano una foresta e vedevano legname per le loro case, vedevano una pietraia e sognavano una fattoria? Grande è stato il sacrificio dei nostri migranti. Gente forte, audace ed intraprendente come solo i veneti sanno essere. Appena arrivati ricevevano solo una striscia di bosco; niente praterie, niente spazi immensi come l'immaginario collettivo potrebbe pensare, ma

solo un fitto e desolante bosco, perché i territori pianeggianti e vicini al mare erano stati assegnati agli emigranti tedeschi, arrivati lì qualche anno prima. E così cominciava la loro nuova esistenza, un'esistenza segnata da grandi fatiche quotidiane per rendere quel territorio simile al Veneto che si erano lasciati nel cuore. Testimonianza di ciò, l'ho potuta riscontrare nelle case. Si nota a prima vista infatti, qual'è la casa di un veneto e quale di un tedesco. Come se si fossero portati nel cuore la morfologia del territorio e lo stile costruttivo delle abitazioni, oltre al ricordo, magari, di qualche parente lasciato nel Vecchio Continente, i nostri emigranti hanno riprodotto anche in Brasile le case che avevano in Italia. Ecco infatti che gli italiani hanno tutti un giardino curato, vi si trovano molti fiori ed è rigorosamente recintato. I tedeschi hanno tetti spezzati, aguzzi, gli italiani invece hanno case dalla forma gentile e dal tetto poco spiovente.

Tante cose potrei ancora dire sul Brasile e sulle persone che ho incontrato ma purtroppo, per ragioni di impaginazione, mi devo fermare qui. Vorrei però ringraziare delle persone eccezionali che ho conosciuto, in particolare il presidente dei Veneti del Rio Grande do Sul, l'amico Alvirio Tonet, sua moglie Dirsiane, da me affettuosamente chiamata "Alvirinha", Bruno Dani, Gabriela Melissa Dani, Pietro Dani, Tatiane Triches, Fernando Roveda, Diogo Scopel, Cesio Verona, la bella e promettente giornalista Camila Baggio, Armando Gusso, Carmem Maura Vaccari e tutti coloro che, involontariamente, ho dimenticato. Un doveroso ringraziamento va inoltre a Gabriele Zanetti, Ferruccio Zecchin e Claudia Stella dell'Ente Vicentini nel Mondo, per la loro passione e per l'impegno quotidiano che approfondono nell'Associazione e alla Regione del Veneto.

Alessandro Baù

[Se qualche emigrante di paesi lontani volesse contattarmi, per fare conoscenza o anche solo due parole di attualità, di storia o di vita quotidiana, ne sarei molto lieto. Questo è il mio indirizzo mail: alesandro.bau@live.de]

Riscoprendo le radici

Accolti a Vicenza
giovani oriundi veneti
del Sudafrica



Uno splendido sole ha accolto a Vicenza i dodici giovani d'origine veneta provenienti dal Sudafrica che hanno partecipato ad un soggiorno culturale organizzato dall'Associazione Migrantes Triveneta con il supporto finanziario dell'Assessorato ai Flussi Migratori della Regione Veneto.

Il gruppo, accompagnato da Vasco Rader, presidente della ADVISA (Associazione dei Veneti nel Mondo in Sudafrica) e da Marco Di Lello, vicepresidente della Polesani nel Mondo, è stato ospite dell'Ente Vicentini nel Mondo, presso cui hanno incontrato il Presidente Giuseppe Sbalchiero, il direttore Gabriele Zanetti e Claudia Stella, componente della Commissione Cultura. Il gruppo di giovani era composto da: Victoria Canderle, Luciano Castelli, Luca Castelli, Marco Belloni, Niccolò Belloni, Gabriella De Pretto, Natasha Rech, Giulia Gasparet, Danilo Gasparet, Nadia Berinato, Domenizo Visentin, Fabrizia Visentin. Questo tipo di iniziativa rivolta ai giovani di origine veneta è importante visto che dà loro la possibilità di avvicinarsi di più alle tradizioni venete e rafforzare la loro identità veneta. È stata immensa l'emozione vissuta dai giovani sudafricani nel percorrere le vie della città palladiana, conosciuta ed apprezzata da tempo

a livello internazionale. Indescrivibile la loro espressione di ammirazione nel vedere il Teatro Olimpico, il palazzo Chiericati, la Piazza dei Signori con la Basilica Palladiana, il Duomo, la Basilica di Monte Berico e Villa Cordellina. Molti di loro visitavano per la prima volta la loro Regione d'origine con la volontà di conoscere le proprie radici in modo più approfondito e, interessati e incuriositi, ascoltavano e osservavano tutto con attenzione. Commenti positivi ed entusiasti sono stati raccolti presso tutto il gruppo, che ha manifestato in modo convinto il desiderio di consolidare il collegamento con le proprie radici.

I commenti di Victoria Canderle e Gabriella De Pretto di origini vicentine

Siamo grate di aver potuto vedere il luogo da dove sono partiti i nostri nonni e conoscere il nostro patrimonio culturale. Siamo diventate più patriottiche verso l'Italia, e ci siamo innamorate del Veneto. Le nostre radici provengono da un piccolo paesino chiamato Posina e visitarlo è stato emozionante. Siamo stupite e soddisfatte per tutto ciò che abbiamo potuto ammirare.

Claudia Stella

Qui sopra, il gruppo in Piazza dei Signori. Al centro, con Vasco Rader, il Presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero

Victoria e Gabriella le due giovani di origine vicentina



Qui sopra, la visita al Santuario di Monte Berico: in prima fila a sinistra Claudia Stella e a destra Vasco Rader

CORSO di ARCHITETTURA 2012

si informa che le modalità di iscrizione e la scheda di partecipazione sono reperibili presso il sito

www.entevicentini.it

CORSO DI ECONOMIA e DIRITTO INTERNAZIONALE 2012

il probabile svolgimento è previsto nel periodo febbraio/marzo 2013
ulteriori informazioni sul sito

www.entevicentini.it

Circoli

Melbourne

Buenos Aires

Valli del Pasubio

Montreal



Melbourne

Gita delle castagne

Significativa la partecipazione di Soci e simpatizzanti alla manifestazione splendidamente organizzata dal Circolo



Domenica 6 maggio si è svolta la preannunciata gita annuale per i Vicentini del Circolo di Melbourne che ha visto l'inaspettata partecipazione di 150 persone, fra Soci e simpatizzanti, distribuite in tre autobus. Il gruppo è partito dal Veneto Club per arrivare, dopo un'ora di viaggio, al Mornington Park sulla Esplanade.

Dolci, crostoli e frittelle accompagnati da un buon caffè sono stati la delizia per tutti e una buona occasione per ritemprare lo spirito e le forze. Si è quindi partiti per l'Italian Club di Rosebud, una graziosa e bellissima cittadina sul mare. Dopo aver apprezzato lo stupendo paesaggio ci si è riuniti al Club per il pranzo, al quale ha fatto seguito la degustazione delle caldarroste cucinate sul posto.

A ulteriormente incrementare lo spirito di allegria ha contribuito la musica di Joe La Greca, i cui brani eseguiti con impeccabile maestria

hanno indotto in tutti una irresistibile voglia di ballare.

La manifestazione è proseguita con una ricca lotteria che come premi in palio aveva 2 grandi cesti di frutta di giardino, grappa e vino nostrano donati da un componente il Comitato.

Il tutto si è concluso con il ritorno Al Veneto Club e con i più che lusinghieri commenti di coloro che vi hanno partecipato.

La prossima festa sarà la nostra cena annuale in programma per il 22 luglio al Veneto Club, a cui seguirà la gita di 15 giorni nella Gold Coast Queensland prevista per il 30 luglio.

L'undici e il dodici agosto sarà con noi il Coro Monte Pasubio da Schio, una compagine molto popolare in tutta Europa.

**Il Segretario
Duilio Stocchero**



Nelle due foto sopra, un buon caffè al parco di Mornington!
Sotto, a sinistra, foto di gruppo al tavolo: Pianezze, Stocchero, Rigon, Panozzo, Testolin

Si balla...

Melbourne

L'arzilla centauro

Espedito Corponi

Grande festa al Veneto Club sabato 21/4/2012, più di 120 famigliari, parenti, nipoti e pronipoti ed amici hanno festeggiato nella elegante sala "La Gondola" nonno Espedito e i cent'anni di questo vispo e vivace ballerino. Espedito Corponi è nato a Trissino, un bel paese sulla Valle dell'Agno Vicenza il 19 aprile 1912. È emigrato in Australia a Melbourne Fitzroy nel lontano 1949, lasciando moglie e due figli Maria ed Este in Italia. Dopo due anni la famiglia si è finalmente ricongiunta. Con una intensa vita sulle spalle da onesto lavoratore, ancora si sente in grado di dare una lezione di ballo ai più giovani.



Buenos Aires

Nozze d'oro per i coniugi Gheno

Lieta ricorrenza per Romano e Amelia Gheno

In un clima festoso si è celebrato il 50° anniversario di matrimonio fra Romano e Amelia Gheno.

Romano, che è originario del Comune vicentino di San Nazario e Amelia, che ha origini argentine, si sono sposati il 24 febbraio del 1962. I festeggiamenti si sono svolti domenica 26 febbraio 2012 e sono iniziati con la celebrazione della Santa Messa alla quale hanno partecipato tutta la famiglia, i parenti e tanti amici e sono poi proseguiti con il pranzo in un clima di grande, cordiale amicizia.

Romano ha mantenuto costanti i collegamenti con la sua terra d'origine. È infatti uno dei componenti della Banda degli Alpini della Delegazione Argentina e prossimamente sarà a Bolzano assieme al gruppo che terrà dei concerti in Italia. Ai coniugi Gheno i migliori auguri di ancora tanta felicità dal Circolo e da tutto l'Ente Vicentini.



Valli del Pasubio

1° maggio 2012

21^ Festa dell'emigrante

Moltissimi ex emigranti di Valli del Pasubio, Recoaro Terme ed altre città non hanno voluto mancare il 1° Maggio 2012, alla 21^ edizione della Festa dell'Emigrante.

È diventato un appuntamento fisso annuale questa festa ed il nuovo "Circolo Vicentini nel Mondo di Valli del Pasubio" ha espresso il massimo impegno per una buona organizzazione di tutta la giornata. Ottima la partecipazione degli ex emigranti e cittadini locali ai quali si è aggiunta anche la presenza di emigranti di

diversi paesi europei ed extra europei che attualmente vivono e lavorano nelle nostre città e zone limitrofe.

Il ritrovo del mattino attorno al Monumento dell'Emigrante di Valli del Pasubio è stato dedicato alla cerimonia iniziale creando un bel momento ricco di emozione. Anche il tempo ci ha sorriso e per l'occasione è cessata l'intensa pioggia dei giorni precedenti lasciando spazio ad un timido sole.

È seguita la S. Messa e poi tutti hanno raggiunto

Recoaro Terme, comune membro del nuovo Circolo di Valli del Pasubio, per proseguire la festa. Tutto era pronto, presso il ristorante La Linte, per il pranzo in buona compagnia, con ottimo menu, musica e lotteria con ricchi premi. Il Sindaco di Valli del Pasubio Sig. Armando Cunegato ha partecipato all'intera giornata, portando il suo saluto personale e quello dell'Amministrazione ed ha avuto parole di apprezzamento per quanto il Circolo sta facendo e potrà fare in merito a questo importante argomento "L'Emigrazione".

Sarebbe bello in futuro poter festeggiare questa giornata annuale vedendo la partecipazione di una delegazione di Recoaresi e Vallesi del Circolo di Melbourne in Australia, al quale siamo particolarmente legati. È un sogno bello da accarezzare e, vista la bella amicizia esistente fra i due circoli di Valli del Pasubio e Melbourne non è detto che si possa realizzare. Un breve intervallo del pranzo è stato dedicato alla proiezione, su schermo gigante, di una serie di foto di ex emigranti di Valli del Pasubio, che raccontavano la coltivazione del tabacco, della canna da zucchero ed il taglio della legna. Quanto lavoro, quanti sacrifici, quanta nostalgia, ma anche quanto amore in quelle foto che mostravano oltre al duro lavoro dei momenti lieti, famiglie con bambini e tanta tenerezza. Tutti hanno assistito con molto interesse e curiosità ed in ognuno di loro saranno affiorati innumerevoli ricordi legati a queste esperienze così ricche di valori ed emozioni. Molte famiglie presenti alla festa hanno trascorso gli anni più belli della loro giovinezza in questa terra così lontana che è l'Australia e pur essendo tornati al paese natio con una situazione economica migliore rispetto a quando sono partiti non possono certo dimenticarla, anzi si sentono nel cuore due patrie: l'Italia e l'Australia. Potremo in futuro approfondire esperienze lavorative diverse dei nostri emigranti in altri Paesi del mondo. L'appuntamento per il 1° maggio del 2013 è già fissato ed il Circolo Vicentini nel Mondo di Valli del Pasubio invita tutti, compresi i concittadini sparsi nel mondo a ricordare questa data e, possibilmente partecipare a questa bella festa ricca di ricordi ed allegria.

Nella prima foto, da destra: Franca Celli, la Presidente del Circolo Anna Bonato e il Sindaco di Valli Armando Cunegato

In basso, foto di gruppo Emigranti 2012: la benedizione del Monumento all'Emigrante di Valli e i partecipanti alla manifestazione



Franca Celli

Montreal

Premiati i Veneti che si sono fatti onore



Da sinistra: la pres. dei Vicentini Ines Lecas, il pres. dei Trevisani Gildo Dal Santo, le tre squadre con al centro l'arbitro Fernando Repele. Alla destra il pres. dei Padovani Lorenzo Dori, e il pres. della Federazione avv. Giovanni Dolfato.

Mettere assieme tre associazioni per un torneo di calcio, è stato duro ma ci siamo riusciti! L'Associazione Padovani, il Club Vicentini e l'associazione Trevisani, hanno disputato un magnifico torneo, una rotazione di squadra, ben preparata dai Presidenti. La Coppa è stata vinta dai Vicentini, è incredibile... da tre anni i Vicentini sono imbattibili, certamente, qualcuno ha detto 'Monte Berico' li protegge. Tra gli applausi del

pubblico i giocatori si sono stretti le mani ed il tutto si è concluso con una bella spaghetтата alla Casa del Veneto, con la promessa di riprendere la sfida nel settembre 2012. Già si fanno i pronostici per i vincitori...

Con una suggestiva cerimonia, alla Casa del Veneto, la Federazione delle Associazioni Venete ha reso omaggio a sette dei suoi membri che si sono distinti in 30 anni di lavoro all'estero: per ragioni diverse, per abilità diverse, per storie diverse. Ma che hanno fatto del loro mestiere un motivo di merito.

I premiati con gli Attestati di Benemerita assegnati dal presidente della Regione Veneto, dr Luca Zaia, hanno lavorato con passione, coraggio, fedeltà: hanno fatto bene la loro professione. Hanno ben interpretato i valori semplici ma reali, la capacità, la dedizione al lavoro, la rettitudine, sui quali si deve sempre fondare la nostra società. Nella foto: l'avv. Giovanni Dolfato, pres. Federazione, Mario Rosada (Centro Cultura.V.), Suor Angiola Rizzardo (Federazione), Luigia Antonietta Pieropan (club Vicentini), Pravato Luciano (ass. Padovani), Luigi Balestro (Coro 3 Venezie), Antonio Menegazzo (ass. Trevisani), Il console Antonio Poletti, Rina Bruna Piovesan (ass. Veneta), Giulio Gatto (ass. Veneziani), Imelda Facchin Bisinella Consultrice regione Veneto e segretaria FAVQ., assente Francesco De Carli (ass. Bellunesi). Consegnando l'attestato di Benemerita, ogni Presidente di Associazione esponeva le vari ragioni ed il perché di tale onorificenza ben meritata da parte dei riceventi.

Si concludeva la giornata con un pranzetto tipicamente veneto, preparato magistralmente dal cuoco Igor Brotto. (Comunicato)

Imelda Facchin Bisinella
Consultrice e segretaria Federazione

Coppa di Calcio del Presidente della Federazione delle Ass. Venete del Québec

Imelda Facchin Bisinella
Consultrice e segretaria Federazione



le vignette di Vedù



Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza